



## FONDAZIONE. Pubblicati i bandi dei premi di poesia e del concorso musicale giovanile

### È primavera

■ di GIOVANNI PERRONE

La primavera porta con sé il risveglio della natura, alberi e prati ricchi di fiori multicolori, più ore di luce, la voglia di stare all'aria aperta, le festività pasquali. Essa è segno di nascita a nuova vita, di rigenerazione.

Rileggiamo insieme alcune "parole" che possono aiutarci a far della primavera la nostra primavera.

A come ambiente: un ambiente da riscoprire, da curare, da valorizzare perché divenga sempre più segno della buona qualità della vita personale e cittadina. Non possiamo limitarci a parlare di ambiente, dobbiamo viverlo. Perché non riscoprire la gioia delle passeggiate (a piedi!) all'aria aperta, nei campi, nei boschi, per andare a scuola e al lavoro, per andare... al bar o dal tabaccaio? Perché non provare ad utilizzare l'automobile solo quando è indispensabile. Perché non abituarci a produrre meno rifiuti e a selezionarli, a tenere strade e luoghi pubblici sempre puliti? Miglioreremmo la nostra salute fisica e psichica e contribuiremmo a rendere più vivibile il nostro ambiente.



**La luce, la gioia, la voce di Cristo risorto  
orienti ed illumini il nostro cammino  
ci sostenga nella fatica  
ci insegni a sorridere ad ogni nuovo mattino  
dia vigore e costanza al nostro incedere  
verso un domani migliore  
ci renda sempre più capaci di testimoniare  
*con e per gli altri*  
la buona novella nei luoghi  
ove Dio ci chiama ad operare.**

**Buona Pasqua**

# Gli auguri del Parroco

*"Cristo risusciti in tutti i cuori  
Cristo si celebri, Cristo si adori.  
Gloria al Signor!"*

Così ci fa esultare un antico canto popolare in questo tempo pasquale. E' un annunzio, una bella notizia, un invito per ogni uomo in qualunque situazione si possa trovare.

Se per l'Incarnazione, Cristo ha immerso la divinità nella umanità, per la sua Risurrezione la nostra umanità viene introdotta, immersa nella vita stessa della Trinità.

Le parole del canto sono anche un invito ad avere il senso più compiuto alla nostra vita. Cristo non

è risorto per sé, ma per la gloria del Padre e per la salvezza dell'uomo.

"In Lui risorto tutta la vita risorge". Per cui possiamo fare nostre le parole di San Paolo: "Dimentico del passato, sono proteso verso il futuro. Cristo Risorto è il nostro presente e il nostro futuro!"

Il più sincero augurio che rivolgo a tutti è proprio questo: Cristo risorto sia la nostra grande certezza e luce che rischiara le tenebre del presente e ci immerga nella meravigliosa vita di Dio.

**p. Salvatore La Sala**  
*parroco*

## VINI Lo Pinto

Azienda Agricola di Onofrio Lo Pinto  
Via Vittorio Veneto, 12 - Marineo (Pa)

e-mail: [vinilopinto@libero.it](mailto:vinilopinto@libero.it)  
tel. 339.4276071



## PASTICCERIA - GELATERIA - ROSTICCERIA

Piazza Arciprete Inglima, 3 Tel. 091.8725912 - Marineo



## Una settimana ricca di attività ludiche e culturale

# I marinesi a Sainte Sigolène

Dopo la breve visita a Parigi e ad Eurodisney, gli alunni e gli insegnanti marinesi sono arrivati a mezzanotte di giovedì 30 a Sainte Sigolène. Le famiglie li aspettavano e li hanno subito condotti nelle loro case.

Venerdì 31 è stato dedicato ad attività tra i ragazzi. Francesi e marinesi si sono potuti conoscere tramite giochi preparati dagli insegnanti. Attraverso giochi movimento bisognava imparare a dare risposte ai vari problemi utilizzando le due lingue. Nel pomeriggio i ragazzi hanno visitato le scuole e sono stati impegnati in

attività manuali.

In serata gli adulti sono stati coinvolti in una conferenza sul valore e sulla gestione delle acque e in una cena con gli adulti francesi.

Sabato 1 aprile i ragazzi si sono cimentati, a Saint Etienne, nel pattinaggio sul ghiaccio. Sabato sera marinesi e famiglie sigolensesi si sono incontrati nella grande sala sociale per la cena e la grande festa nel corso della quale le autorità presenti hanno esaltato i valori del gemellaggio.

La domenica 2 le famiglie ospitanti hanno condotto i piccoli ospiti in visita a vari

luoghi della zona. Diverse famiglie hanno trascorso la giornata in campagna al fine di permettere ai ragazzi di giocare insieme.

Lunedì 3 tutti in partenza per visitare una sorgente e l'industria di imbottigliamento di acqua minerale. Nel pomeriggio l'arrivo a Vulcania, un grande parco inaugurato l'anno scorso, ove i ragazzi si sono divertiti scoprendo i fenomeni del vulcanesimo. Nel tardo pomeriggio la visita ad uno stabilimento di acqua termale.

Martedì 4 è stato dedicato alla visita del museo dell'acqua e alla scoperta di vari

modi di utilizzare l'acqua nel passato.

Mercoledì 5 i marinesi hanno visitato le industrie plastiche e tessili di Sainte Sigolène ed alcune fattorie che allevano cavalli e cani da traino.

Giovedì 6, tra molta commozione, il saluto e l'arrivederci. I ragazzi marinesi hanno proseguito per Torino. Ancora una volta si verifica l'importanza di far vivere ai ragazzi delle due cittadine un'esperienza di grande valore educativo che ci viene invidiata da tante altre città.

**Therese Bernard**



## Il 17 maggio i francesi a Marineo

Lo scambio culturale con la Francia è arrivato al 21 anno. Centinaia e centinaia di ragazzi, sia sigolensesi che marinesi ne hanno fruito vivendo esperienze di alto valore educativo.

Una ottantina di alunni sigolensesi, come ogni anno, saranno ospiti a Marineo nel prossimo maggio. Arriveranno il 17 e partiranno il 24. Durante la permanenza in Sicilia saranno ospiti delle famiglie marinesi sempre pronti ad offrire una generosa ed entusiasta ospitalità.

Nel corso della permanenza svolgeranno varie attività coi loro coetanei, visiteranno Palermo, Monreale, Agrigento e Vulcano. Le famiglie che desiderano ospitare ragazzi e adulti si rivolgano al più presto alla segretaria della scuola elementare.

Dall'8 al 19 luglio una decina di quindicenni sigolensesi, accompagnati da tre insegnanti, saranno ospiti alla Base scout della Massariotta e svolgeranno attività coi loro coetanei conosciuti cinque anni fa quando sono venuti per la prima volta in Marineo.



Entro il 10 maggio l'invio delle opere

# Fondazione, pubblicato il bando della 32<sup>a</sup> edizione del Premio di Poesia

Con la pubblicazione del bando, le Fondazioni Arnone danno il via alla trentaduesima edizione del premio internazionale di poesia "Città di Marineo". Anche quest'anno, il premio si articola in quattro sezioni:

- A - poesia italiana edita
- B - poesia in lingua siciliana inedita;
- C - poesia in lingua siciliana edita;
- D - sezione speciale internazionale.

Partecipazione dei poeti:  
Sezione A: gli autori potranno partecipare mediante l'invio di una raccolta di poesie in lingua italiana pubblicata tra il 1° gennaio 2004 ed il 31 marzo 2006. Le opere concorrenti dovranno essere inviate in dodici copie, unitamente ad una scheda contenente i dati anagrafici e i recapiti postali e telefonici.



Sezione B: gli autori potranno partecipare inviando da una a cinque poesie inedite in lingua siciliana e mai premiate in altri concorsi. Le liriche dovranno essere presentate in dodici copie recanti in calce uno pseudonimo o un motto da ripetere su una busta sigillata contenente generalità, indirizzo e recapito telefonico dell'autore. Si prega di allegare anche copia su floppy disk o cd-rom.

Sezione C: gli autori dovranno inviare una silloge edita in lingua siciliana, pubblicata fra il 1°

gennaio 2004 ed il 31 marzo 2006, in dodici copie, unitamente ad una scheda contenente i dati anagrafici e i recapiti postali e telefonici. Gli elaborati non saranno restituiti. Non verranno ammessi poeti che nell'ultimo quinquennio siano già risultati vincitori in una delle sezioni.

Il giudizio della Commissione giudicatrice è insindacabile. La Commissione giudicatrice nell'ambito della sezione speciale D indicherà il vincitore del Premio Internazionale. Potrà essere assegnato, inoltre, un riconoscimento ad un'opera di poesia straniera tradotta in lingua italiana e pubblicata tra il 1° gennaio 2004 ed il marzo 2006.

Tutti i concorrenti dovranno trasmettere le opere improrogabilmente

(farà fede la data del timbro postale) entro e non oltre il **10 maggio 2006**, alla Segreteria del Premio presso Fondazioni Culturali "G. Arnone" Piazza della Repubblica, 20 - 90035 Marineo - tel./fax 091.8726931 - e-mail: [fondazionearnone@libero.it](mailto:fondazionearnone@libero.it)

Il vincitore del Premio della sezione A riceverà una borsa di studio di Euro 2.000.

Il vincitore del Premio della sezione B riceverà una borsa di studio di Euro 1.000.

Il vincitore del Premio della sezione C riceverà una borsa di studio di Euro 1.500.

Il vincitore del Premio Internazionale riceverà una borsa di studio di Euro 3.000.

È obbligo dei vincitori presenziare al conferimento dei Premi.

## Sezione Ragazzi

Al fine di accostare i ragazzi e i giovani all'espressione poetica, le Fondazioni Culturali "G. Arnone" di Marineo indicano la seconda edizione del premio di poesia per ragazzi.

Il bando di partecipazione è disponibile presso la sede della Fondazione in piazza della Repubblica. Vi potranno partecipare

alunni del primo ciclo delle scuole della provincia di Palermo.

Il premio si articola in due sezioni:

alunni di scuola primaria;

alunni di scuola secondaria di primo grado;

Ogni partecipante potrà presentare sino a tre componimenti poetici, in lingua italiana e/o in dialetto siciliano.

Le opere dovranno per-

venire **entro il 18 aprile 2006** alla Segreteria del Premio tel. 091.8726931 E mail: [info@fondazionearnone.it](mailto:info@fondazionearnone.it), unitamente ad una scheda che riporti nome, cognome, data di nascita, indirizzo, classe e scuola frequentata.

La partecipazione è gratuita.

Per ogni sezione potranno essere assegnati tre premi consistenti in una

targa o diploma e in un buono acquisto di materiale librario o didattico del valore di 100,00 euro (primo premio), 75,00 euro (secondo premio), 50,00 euro (terzo premio).

Tutti i partecipanti riceveranno un attestato di merito.

La cerimonia di premiazione avverrà in Marineo il 14 maggio alle ore 17,00.

## A proposito di... Lettere anonime

**I**l nostro periodico, che non pretende di essere un grande giornale ma solamente "luogo" di confronto, di scambio di esperienze, di memoria delle nostre radici e tradizioni, di dialogo con tutti i marinesi del mondo, non ha mai rifiutato il confronto con quanti possano avere dei dissensi o delle critiche sui contenuti degli articoli che vengono proposti o dalla Redazione o da contributi esterni.

E' per questo che abbiamo letto con grande meraviglia e altrettanto disappunto una lettera non firmata o meglio firmata da "un carissimo amico di passaggio" (vai a capire poi cosa significhi amicizia!) su un articolo apparso a pag.20 dell'ultimo numero de *La Rocca*.

Noi non pubblichiamo mai questo tipo di lettere: una lettera non firmata non merita alcuna considerazione perché è un atto di vigliaccheria, di stupidità e di

grande disonestà. Buttare fango e nascondere la mano non è proprio un bel gesto di civiltà e di rispetto nei confronti della dignità propria e altrui.

Uno che pretende di fare critiche (meglio chiamarle ingiurie e offese) senza farsi conoscere a un articolo che parla di pregiudizio dimostra proprio di soffrire di grandi pregiudizi e discriminazioni nei confronti di chi la pensa in modo diverso: il guaio è che chi scrive ha tutta l'aria (lo dichiara espressamente) di essere uno che si intende di cultura e di educazione e che pretende di possedere tutta intera la verità. Purtroppo gli manca il senso del rispetto delle opinioni altrui ed evidenza di essere animato proprio dal più assurdo pregiudizio proprio quando usa un modo così spregevole nei confronti dell'autore di detto articolo («un certo Michele, illustre sconosciuto, un cognome che non è di Mari-

neo, una persona non adeguata a parlare di gemellaggio, uno scritto che risulta una offesa alla nostra comunità sociale e scolastica»).

La vera offesa alla nostra comunità sociale e scolastica non è l'articolo in questione (scritto in maniera chiara e ben comprensibile da persona sicuramente competente) ma la presunzione di chi scrive senza avere il coraggio di farsi conoscere.

Spero per l'avvenire che il nostro giornale possa avere sempre il contributo di quanti amano la verità, il rispetto degli altri e non soffrono di pregiudizi nei confronti di chi sa esporsi.

**Mons. Giuseppe Randazzo**

*Presidente delle*

*Fondazioni Culturali G. Arnone*

PS. Consiglio all'anonimo autore della lettera di rileggere, senza pregiudizio e con competenza matura, l'articolo.

### Continua dalla prima pagina

**A** come avventura. Ci stiamo "educando" a vivere l'avventura come alienazione. Crediamo che l'avventura consista nel distruggere se stessi, gli altri, i luoghi che frequentiamo. Cerchiamo l'avventura nelle droghe, nell'alcool, nel satanismo, in varie forme di violenza o di rischio fine a se stesso. La stessa televisione ci mostra spesso false avventure. D'altra parte chi ha responsabilità educative talora "educa" alla paura e non alla capacità di vivere avventure significative e di gestire positivamente i vari rischi che la vita presenta. La vera avventura è anzitutto una sfida nei confronti di se stessi per divenire migliori, per apprendere a rendere migliore la società, per vincere ogni forma di violenza. La vera avventura è una strategia educativa. Noi stessi e la nostra società ne abbiamo bisogno!

**D** come deodoranti. Ci stiamo abituando a fare frequenti docce e, subito dopo,

a spruzzarci lacche e deodoranti. E' tempo di superare allergie e pregiudizi. E' tempo di riscoprire il piacere dell'odore fresco e pulito (sia interiore sia esteriore), della lealtà e della trasparenza, del profumo dei campi e dei fiori, dell'acqua fresca, del sorriso, del perdono, dell'abbraccio non artefatto, dell'essere piuttosto che dell'apparire. E' un problema etico oltre che igienico. Che ciascuno trovi il profumo in se stesso e sappia essere profumo genuino per l'ambiente ove vive.

E come entusiasmo. E' tempo di riscoprire la gioia di vivere, il gusto delle cose semplici, la capacità di sorridere ad ogni nuovo mattino, la gratitudine, la voglia di aiutare. E' tempo di superare pregiudizi e vittimismo, il piangersi addosso, il pensare che gli altri ce l'hanno con noi o che sono sempre più fortunati. E' tempo di rivedere il proprio modo di vivere e di lavorare perché ogni nostra azione manifesti

la nostra voglia e capacità di far bene ogni cosa e di migliorarsi. Allora il nostro sorriso sarà genuino e contagioso.

**G** come gioco. E' tempo di tornare a giocare e di praticare lo sport. Giocare per le strade (nella speranza che si abbia il coraggio di garantire ai nostri ragazzi spazi e luoghi adatti al gioco libero e creativo, sia in casa sia nel paese), giocare all'aria aperta per apprendere a relazionarsi e a vivere. Il vero gioco educa alla vita, ci insegna a trovare e rispettare regole, a saper vincere ed anche perdere, a scoprire le nostre capacità e a migliorarle. E questo vale sia per i piccoli sia per i grandi.

**L** come luce. La primavera ci porta giornate luminose, non le luci artefatte di tanti spazi e tempi del nostro vivere. Impariamo ad abbeverarci di vera luce, a scoprire la bellezza delle albe e dei tramonti, ad ammirare il cielo stellato e a rifuggire ogni forma di tenebra. Im-

pariamo a rispettare e a valorizzare i tempi della veglia e quelli del riposo. La cultura della notte prelude gli incontri con la luce di ogni nuovo mattino.

**S** come silenzio. Viviamo nella società del rumore. La TV e la radio sempre accesi e ad alto volume, lo strombazzar della automobili, il gridare per parlare con gli altri... Abbiamo paura del silenzio. E' dal silenzio e dalla contemplazione che sgorga la riflessione. E' nel silenzio che si matura la capacità di ascoltare e di comprendere. Riflettere, ascoltare, comprendere... azioni che aiutano a maturare.

Proviamo a continuare la ricerca di parole che ci aiutino a vivere bene la primavera appena iniziata. Proviamo a riflettere come ciascuno di noi (in relazione al suo ruolo) possa essere segno di primavera per se stesso e per gli altri. Sarà un guadagno per noi tutti e per la nostra Marineo.

**Giovanni Perrone**

Il reddito medio è di 12.619 euro

## I marinesi, ricchi o poveri?

Parlare di sondaggi e statistiche in periodo elettorale suscita interesse ed aspettative in termini di certezza e concretezza che questi modelli matematici di fatto non possono dare.

Se si è disposti, invece, ad accettare i limiti degli strumenti previsionali ovvero di consuntivo sui grandi numeri, sicuramente essi costituiranno validi elementi per valutare la realtà. E' il caso di una recente elaborazione del Centro Studi Sintesi sui dati del Ministero degli Interni e dell'Istat che fotografa i redditi prodotti dagli abitanti degli 82 comuni della provincia di Palermo.

Gli estremi della graduatoria sono quanto mai significativi per esprimere il divario esistente tra il modello cittadino e quello paesano. Al primo posto troviamo Palermo con un reddito medio per famiglia di 24.559 euro che denota in maniera evidente lo status diffuso di famiglia con almeno due redditi da lavoro dipendente o d'impresa. Fanalino di coda della lista è Campofelice di Fitalia con un reddito medio per nucleo familiare di 7.646 euro; modello tipico di un piccolo comune popolato prevalentemente da persone anziane titolari di redditi da pensione.

In ossequio al concetto statistico che nella media si trova la vera o presunta virtù, nella graduatoria degli 82 comuni della provincia di Palermo, Marineo occupa esattamente il 41° posto. Ci troviamo, dunque, a metà tra gli estremi rappresen-

tati da Palermo e Campofelice di Fitalia. Il reddito medio a disposizione di ogni famiglia marinese è infatti di 12.619 euro.

Come leggere questo dato? Ritornando alla premessa si potrebbe dire che ogni famiglia disponga di un mono-reddito, per di più medio-basso, proveniente da attività lavorativa dipendente o da pensione. Come abbiamo visto però una tale deduzione sarebbe assai semplicistica anche in presenza di un campione non molto numeroso: i seimila abitanti e i duemila nuclei familiari. La realtà è ben più eterogenea.

Il dato medio disegna una comunità povera, dove il reddito prodotto, 12.619 euro appunto, consente a malapena la sopravvivenza. Spalmando questa cifra sulla totalità del campione risulterebbe che la maggior parte delle famiglie di Marineo si colloca di fatto al di sotto della soglia di povertà relativa e che la rimanente parte, esclusa una fascia marginale, rimane in bilico sulla linea di demarcazione che sancisce lo status di povertà.

Alla luce di tutto questo come si spiega che nel nostro paese la vita è molto più cara rispetto ai paesi vicini? Come giustificare che il costo degli immobili si avvicini paurosamente a livelli cittadini nonostante gran parte del centro storico risulti disabitato? Come valutare che ogni nucleo familiare disponga di almeno due autoveicoli? Come giustificare che, secondo

stime prudenziali, i risparmi dei marinesi superino abbondantemente i centotrenta milioni di euro?

Sono domande legittime che richiedono un esame lucido e, purtroppo, impietoso.

Siamo in presenza di un modello assai diffuso nel Bel Paese, che da noi assume però connotati più evidenti nello stile di vita e nel regime dei prezzi: parlo di una consistente e ben articolata economia sommersa che si alimenta di evasione fiscale, evasione contributiva e lavoro nero.

Voglio precisare, forse sorprendendo, che non mi sento di dare un giudizio totalmente negativo di un tale sistema che, tramite il ricorso ad una apparente illegalità, funge da strumento perequativo nella distribuzione della ricchezza.

Non posso esimermi però da evidenziare che probabilmente stiamo esagerando.

Rimane forte la consapevolezza che senza il ricorso a molti espedienti e furberie buona parte delle famiglie marinesi non disporrebbe di alcun reddito per sopravvivere, pertanto più che condannare sarebbe importante chiedersi il perché della assenza di politiche sociali e fiscali finalizzate all'emersione di tali redditi attribuendo loro le adeguate tutele.

Quello che più preoccupa, infatti, nel perpetuarsi di un modello di evasione fiscale e lavoro nero è la totale assenza di uno sguardo verso il domani. All'orizzonte di



chi vanta una stabile e consolidata posizione contributiva si addensano non poche nubi sul proprio futuro pensionistico; si immagini pertanto quale trattamento c'è da attendersi per chi non disporrà di adeguate coperture.

Concludendo, ritengo sia opportuna una attenta ed obiettiva riflessione nel leggere i fenomeni e le cifre del nostro microcosmo marinese sapendo intravedere nelle pieghe del presente sia le opportunità che i pericoli di un futuro che non si preannuncia certo roseo. Formulo l'invito, pertanto, a costruire fin da oggi la serenità di domani, obiettivo che si realizza rinunciando ad una visione egoistica nel perseguimento dell'opulenza solo personale e nell'immediato a favore di una visione prospettica di benessere diffuso per tutti. Si potrebbe facilmente iniziare ad esempio col rispettare i beni pubblici (beni di tutti e non beni di nessuno), considerare l'imposizione fiscale un dovere civico a servizio della collettività, ricorrere ai sussidi ed alle erogazioni assistenziali solo se effettivamente dovute. Ciò che oggi usurpiamo come apparente diritto verrà a mancare domani nel momento dell'effettivo bisogno.

**Nino Di Sclafani**

I recenti lavori in chiesa hanno rivelato vecchi mali da curare

## La Madrice "malata"

Nel 1746 un cronista, che nel mese di agosto si trovava a Marineo, avendo assistito ai festeggiamenti in onore del patrono del paese, pubblicò un articolo sulle meraviglie della festa e sulla solenne deposizione nella nicchia (dell'altare di S. Ciro) dell'urna in argento sbalzato contenente il teschio del Santo. Nella descrizione, tra tutte le altre cose, il cronista diceva anche che nella chiesa madre di Marineo, a dividere le tre navate, si trovavano archi e colonne e crociere come copertura delle navate laterali. Elementi architettonici che, anche se non visibili, sono attualmente esistenti e risalenti al Cinquecento quando la chiesa fu costruita.

Nella prima metà dell'Ottocento, a causa di un totale ammodernamento e ampliamento di tutto l'interno dell'edificio, gli archi furono celati da architravi realizzati con travi di legno poggianti sui capitelli delle colonne, le colonne furono inglobate dagli attuali pilastri prismatici e le crociere delle navate laterali furono coperte dai cassettoni poi decorati, con pannelli a stucchi, nel 1927.

I restauri effettuati nel 1992, hanno reso visibile la parte inferiore di una delle sei colonne che dividevano le navate, mentre i sondaggi effettuati nel dicembre del 2005 hanno portato alla luce l'intera colonna fino al capitello, gli archi e (con l'apertura delle lunette al disopra degli architravi) rese visibili le crociere che in origine erano la copertura delle navate laterali. Oltre alle crociere, nella porzione di parete tra i cassettoni e le crociere, sono visibili anche le parti superiori (con decorazioni a stucchi del tardo Cinquecento) delle attuali nicchie che furono ribassate.

I sondaggi del 2005 purtroppo hanno rilevato anche qualcosa di spiacevole per la stabilità della costruzione: si sono evidenziate crepe nel lato interno della parete che dà sul Corso dei Mille (dall'altare di S. Ciro al pro-



spetto principale). Ciò che preoccupa maggiormente è la mancanza di una crociera della navata di sinistra e lo spostamento di un blocco a cuneo (in prossimità della chiave di volta) dell'arco che poggia sul primo pilastro principale di sinistra. Risulta lievemente dissestato anche qualche altro blocco a cuneo dei rimanenti archi. Inoltre, si è scoperto che, durante la realizzazione delle architravi, per dare appoggio all'estremità delle travi di legno sui capitelli delle colonne, furono intaccati e quindi indeboliti i punti di appoggio degli archi sulle colonne. Da quanto si evidenzia il crollo della crociera e lo spostamento dei blocchi a cuneo degli archi risalgono ad una data anteriore all'ammodernamento dell'edificio e questo lascia pensare che le sovrapposizioni, i rafforzamenti e le aggiunte eseguite durante tale ammodernamento siano una conseguenza dei detti fenomeni avvenuti in precedenza e notati con i sondaggi del 2005.

Per la costruzione della nuova Matrice, nella prima decade della seconda metà del Cinquecento, la rocciosa superficie scelta (dal marchese Gilberto Beccadelli e dai monaci Olivetani che al momento erano alla guida pastorale della nascente comunità di Marineo) era con dossi, avvallamenti e con una certa pendenza. Come è avvenuto per la costruzione della residenza del Marchese e per la successiva costruzione del convento francescano, per livellare la superficie di base, i piccoli avvallamenti furono colmati con materiale da riporto, mentre gli avvallamenti più ampi e

più profondi, furono colmati con ampie volte a botti e mura di contenimento.

Dato che la chiesa fu costruita sulla roccia, è difficile pensare che i suddetti danneggiamenti (avvenuti in data non precisata) siano stati causati da un scivolamento di terreno franoso, perché ciò avrebbe spostato, in senso orizzontale, la parte della struttura interessata. E' più facile pensare, invece, a piccoli cedimenti della struttura di base per livellare la superficie sulla quale venne elevata la chiesa. A ciò si deve aggiungere anche che il sottosuolo del pavimento della chiesa è ricco di acqua. Da qui scaturisce la sorgente che alimentava la non più esistente fontanella "Cannolu di la Batia" e ancora alimenta la "Biviratura di lu Crucifissu".

Altri saggi effettuati lungo la navata di sinistra per ispezionare il sottosuolo del pavimento hanno rivelato che a circa 50 cm di profondità si trova un pavimento con mattoni in terracotta e, sotto questo, varie tombe, di personalità di rilievo di quei tempi.

Due sono le ipotesi che si prospettano riguardo le sorti della Matrice: ripristinare la struttura originale del Cinquecento o conservare il monumento così come lo hanno rimodernato i nostri predecessori del XIX secolo apportandovi i dovuti restauri e recuperando parte degli stucchi danneggiati dall'umidità. Ma l'urgenza primaria è di consolidare la struttura e il basamento prima che si provochino danni irreparabili.

**Antonino Trentacosti**

# Genti allegra Diu l'aiuta

Una delle peculiarità identificanti la civiltà contadina di cui volenti o nolenti siamo figli era la capacità di marcare il tempo, lo spazio e le relazioni col mondo terreno e soprannaturale attraverso detti, proverbi, filastrocche, orazioni ed anche indovinelli.

Patrimonio arcaico di saggezza tramandato di generazione in generazione attraverso la cultura orale costituiva punto di riferimento per la vita contadina: "legge" non scritta a cui uniformare comportamenti morali e rapporti sociali, mezzo di dialogo con il mondo soprannaturale, fonte affidabile per superare le ansie esistenziali dovute alla precarietà del vivere contadino.

## A ROSARIO

Avij la facci comu la luna  
Lu purtamentu du na bannera  
E na risata stampata nta la facci

Sempri cu dda risatedda ti nni isti  
Paria ca l'aria ti la manciavi  
Mmecì fu l'aria chi mancà a ttia

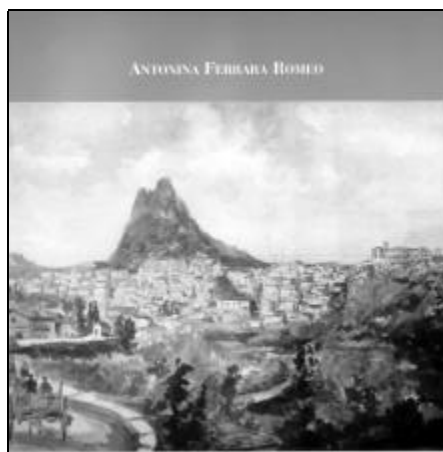
Fusti la sparra di tuttu lu paisi  
Pilu to fari amurusu e cordiali  
Cu la famigghia e puru cu l'amici

Cu ti canuscì nun ti po scurdari  
Ora ca ti nni jsti all'atru munnu  
Lassasti lu vacanti nta sta terra

Di ncelu tu po fari tantu  
Pruteggi la famigghia e tutti quanti  
Sugnu sicura: ca nun t'alluntanatu  
mai di lu so latu

E a to matri tenila nto cori  
Comu l'Addulurata un pugnali nta  
lu pettu ci lassasti  
Speru ca l'Ancili ca t'accompagnar  
Ti lassaru nto gn'jardinu  
chinu di ciuri  
Comu lu ciauuru chi tu lassasti

Laura La Sala



La saggezza popolare contenuta nei detti, proverbi e orazioni, insieme al lessico, alle tradizioni sacre e profane, agli usi alimentari, alla cultura arcaica materiale, permetteva a tanti, spesso analfabeti, di "marcare" la loro esistenza, di collocarsi efficacemente nella società in cui vivevano, di farsi identificare come individui e comunità, di rendersi consapevoli di esistere.

L'insegnante Marinella Ferrara Romeo è andata alla ricerca presso le case degli anziani marinesi, ma soprattutto presso la comunità dei nostri compaesani residenti in America, recuperando detti, proverbi, orazioni, filastrocche, indovinelli della più genuina tradizione marinense.

Proprio dal New Jersey, vero serbatoio di "marinesità" in cui sono presenti ancora il lessico e le tradizioni popolari paesane, per bocca in particolare di Angela Giuè sono pervenute alcune delle cose più interessanti!

Marinella Ferrara Romeo ha dunque compiuto una opera meritoria in quanto ha contribuito a salvare un patrimonio di saggezza, cultura e genuinità popolare impensabili per quanti non hanno vissuto "quei" tempi.

I proverbi e i detti, ancora oggi citati, forti della arcaica carica di collaudata saggezza, hanno costituito (ed ancora oggi costituiscono) uno dei pochi punti di riferimento del quotidiano precario e contingente. Una vera e propria legge non scritta che affondava le sue certezze nel tempo trascorso

dagli avi indaffarati a condurre la propria faticosa esistenza forti dei loro valori semplici ma pregnanti.

La cultura orale così si rivela specchio dell'uomo, della essenza del suo modo di vivere, della sua socialità e religiosità, del suo modo di relazionarsi nel mondo e col mondo.

Le filastrocche ed ancora di più le orazioni rivelano l'intreccio, né casuale né banale, tra il sacro e il profano che fin dal Medio Evo ha caratterizzato il mondo contadino; concepite e vissute con autenticità rivelavano un modo di regolare il loro rapporto col mondo divino, esorcizzare le paure e la precarietà esistenziale legate alla dipendenza dai fenomeni atmosferici.

Gli indovinelli, infine, passando di bocca in bocca nel periodo di Carnevale, affermavano il significato vero di quella festa: l'inversione del tempo e dei valori, la liceità nello sbeffeggiare il potere, lo stare al margine tra l'oscuro ed il lecito nei doppi sensi, l'ambiguità della vita condotta sempre tra l'istinto e la ragione.

Carnevale permetteva, una volta all'anno, di dare sfogo alla trasgressione, necessità antropologica dell'uomo, vera valvola di sfogo prima della Quaresima e del duro lavoro nei campi che per mesi e mesi avrebbero di lì a poco impegnato i contadini. Questo, dunque, dentro proverbi, detti, filastrocche, orazioni ed indovinelli raccolti da Marinella Ferrara Romeo nel suo libro "Genti allegra Diu l'aiuta".

Questo, ma anche la raccolta di un patrimonio etnolinguistico, un vero e proprio piccolo vocabolario del lessico arcaico marinense che senza questi "ricuperi" rischierebbe di perdersi irrimediabilmente.

Rivederci come eravamo è bello ma non deve essere solo fonte di ricordi nostalgici: può e deve servire a farci riflettere su cosa oggi siamo, su cosa abbiamo e cosa ci manca.

Franco Vitali

*Chiedono maggiori attenzioni agli Amministratori... e non è uno scherzo*

## I bambini dell'asilo Nido in maschera al Comune

La mattina dei Giovedì grasso, una allegra brigata di mascherine ha invaso la Casa Comunale. I bambini dell'asilo nido, tutti vestiti in maschera ed accompagnati dalle educatrici, hanno portato il loro allegro saluto all'Amministrazione comunale. Con l'occasione hanno voluto ricordare a chi la "cosa pubblica" amministra che l'Asilo Nido è una struttura importantissima e che all'interno della nostra comunità ha un ruolo basilare. I bambini nel Nido maturano le prime esperienze di vita sociale e cominciano a venire a contatto con le regole del vivere in comunità.



In questo ambito hanno richiamato l'attenzione dell'Amministrazione sulle molteplici esigenze che il

Nido ha per un corretto e adeguato funzionamento. Una struttura a servizio della prima infanzia non può essere relegata ad un ruolo marginale ma deve essere posta al centro delle attenzioni di chi amministra!

Il messaggio dei bambini è stato chiarissimo e perentorio: "Se non avranno maggiori attenzioni per l'Asilo Nido il prossimo anno prepareremo un megascherzo per tutti gli Amministratori! Amministratore avvisato mezzo salvato".

Un grandissimo bacio a tutti dai bambini del Nido

**Francesca Fragale**  
Insegnante coordinatrice

## Pronto un nuovo container per la Tanzania

Partirà nei prossimi giorni un container di materiali offerti dai marinesi e da altri benefattori per venire incontro alle esigenze delle popolazioni della Tanzania ove operano le suore collegine. Da oltre dodici anni se ne fa carico l'Associazione Carlo Lwanga. Quest'anno, in particolare, saranno inviati un centinaio di computer per attrezzare le aule informati-

che di tre scuole e macchine da cucire per un laboratorio nella missione gestita da Suor Rita Lo Faso. Martedì 11 la dottoressa Luciana Sangiorgi, Francesca Baio e Gabriella Di Peri con due volontarie partiranno per l'Africa. Attualmente sono in alcuni villaggi tanzaniani per prestare la propria opera. Torneranno ad inizio di maggio.



## DIMENSIONE AUTO di Lo Proto Carmela

Via Agrigento, 127  
Marineo (Pa)

tel./fax  
091.8726799  
cell. 338.6380423

Resp. Rizzuto  
Raimondo



# Acqua e bagni ai bambini del Vietnam

"Se un uomo sogna da solo è solo un sogno, se si sogna insieme è la realtà che comincia". Questa è la frase di Mons. Camara che spesso Paola Turci pronuncia all'inizio dei suoi concerti. Così quello che per me poteva essere solo un sogno si è rivelato realtà. Infatti, grazie all'aiuto di tantissimi marinesi sono stati raccolti 1.200 euro che serviranno per la costruzione di un pozzo d'acqua e bagni pubblici per 840 bambini del Vietnam.

L'impulso è partito dalla mia grande passione per la musica di Paola Turci. Lo scorso settembre sono stata a Roma per partecipare all'anteprima dell'ultimo cd della cantan-



te. Paola ci ha parlato del suo viaggio in Vietnam e di una campagna di solidarietà che riguarda migliaia di bambini e denominata "Acqua pulita per la vita".

Si tratta di una raccolta di fondi, che avviene attraverso la vendita di libellule in legno, fabbricate nei villaggi vietnamiti, che fruiranno così degli aiuti provenienti dai paesi più fortunati.

Gli aiuti viaggiano attraverso l'Ucodep, una organizzazione non governativa che lavora nella provincia di Phu Tho per migliorare le condizioni nutrizionali, igienico sanitarie e ambientali delle comunità, riducendo in questo modo il tasso di mortalità e malattie infettive di cui sono vittime i bambini.

I fondi serviranno infatti per costruire cisterne, pozzi, lavandini e per organizzare campagne educative per i bambini sulle tematiche igienico sanitarie.

Così a dicembre ho conosciuto Ilaria Lenzi (comunicazione e raccolta fondi) che ha appoggiato la mia idea di vendita delle libellule costruite dai bambini vietnamiti per far fronte alle esigenze di Phu Tho, anche a Marineo. Nel periodo natalizio è partita la vendita delle libellule fra i compaesani che hanno contribuito subito in maniera eccellente. Questo mi ha dato la forza di continuare anche grazie alla stretta collaborazione di Pino

Randazzo, che ha lanciato l'idea di organizzare una cena di beneficenza in favore di questa campagna.

Grande è stata la partecipazione dei Marinesi, circa 200 persone hanno partecipato ad una indimenticabile serata, regalando vita ed acqua pulita ai bambini vietnamiti. I presenti sono stati intrattenuti con disinvoltura e naturalezza dal gruppo teatrale "Robba Mmiska" con vari sketch, canzoni e balli. Va a loro il mio particolare ringraziamento per l'impegno e la passione messa per una buona riuscita della serata.

Sono stati raccolti 700 euro. Sommati ai 500 euro della raccolta dello scorso dicembre, tramite la vendita delle libellule, si è arrivati ad un versamento di 1.200 euro e al raggiungimento del nostro obiettivo prefissato: 1 pozzo d'acqua e 1 bagno pubblico per 840 bambini. E' così che questo sogno è diventato realtà.

**Sandra Orecchio**



Un cappuccino per un PC

**ASSISTENZA HARDWARE**  
**FOTOCOPIATORI**  
**INSTALLAZIONE RETI LAN**  
**CONVENZIONATO CARTA LUNA**



**LAS**



**ASUS**  
POINT





**LBG**  
SYSTEM

di Giuseppe La Barca

[www.lbgssystem.it](http://www.lbgssystem.it)

**COMPUTER E ACCESSORI**  
**FOTOCOPIATRICI - FAX**  
**ARREDO UFFICIO**



Via Roma, 52 - Marineo (PA)  
 Tel./Fax 091 8725169 - Cell. 393 5397771

# Adolescenti alla conquista dell'infinito

Lo scorso 4 marzo il locale Comitato Scienza e Vita ha organizzato a Marineo una conferenza dibattito dal titolo "Come educare in Famiglia". Il partecipato incontro è stato anche animato dalla competente ed accorata riflessione del Prof. Antonio Bellingreri docente di Pedagogia Generale all' Università di Palermo e conduttore del Programma di Radio Maria "Temi e problemi di educazione familiare".

Nella relazione si sono privilegiate le problematiche inerenti l'educazione dei pre-adolescenti e degli adolescenti, età poste ai limiti tra infanzia e maturità che determinano significativamente la formazione della personalità degli adulti di domani. Il repentino e pericoloso calo di attenzione dei genitori e, sovente, degli educatori, per questa fascia di età ha incrementato il rischio di una perdita di interesse per le tematiche forti (apprendimento, cultura, valori, fede, etica, associazionismo, politica) che emargina l'adolescente, privo di riferimenti precisi, nell'esercizio di una "Beata indifferenza".

Il venire meno di costruttivi stimoli mina profondamente la crescita emozionale di questi ragazzi che divengono sovente soggetto passivo di mode, modelli consumistici e riferimenti negativi che, purtroppo, i media propongono ad ogni ora del giorno. Questo stato di apparente soddisfazione edonistica nasconde però, nell'intimo della loro personalità, quelle che gli spe-



cialisti definiscono le ferite dei non amati.

Un primo passo verso una corretta alimentazione psicologica, da affiancare al nutrimento che di certo non facciamo mancare ai nostri figli, riguarda il ricorso ad una alfabetizzazione emotiva. Una cura ed una attenzione particolare alla maturazione emozionale della persona che vinca e superi quella beata indifferenza riempiendo la crescita degli adolescenti di contenuti affettivi, e non solo di nozioni ed informazioni.

Superando un consolidato ed oramai datato modello, un ruolo determinante in questa missione spetta ai padri che concretamente sono i grandi assenti nei processi educativi della prole. Figura, quella paterna, da rivalutare e responsabilizzare facendone il fulcro dell'ampio progetto di ricostruzione di un armonioso disegno di riscatto della funzione genitoriale.

Un suggerimento efficace e pratico per avviare questo processo è arrivato a chiusura della conferenza dal Prof. Bellingreri: indirizzare i ragazzi ad un efficace e salutare sforzo che svi-

luppi in loro il senso dell'infinito. La capacità di relazionarsi con il mondo circostante dal più piccolo fiore di prato fino alle più remote galassie rappresenta la chiave attraverso cui il cuore, l'intelligenza e l'anima dei nostri figli può espandersi verso nuovi orizzonti, motivandoli nel cammino incontro alla maturità di uomini e donne artefici della società del futu-

ro. Promuovere nei nostri figli la curiosità per la conoscenza, l'amore per la poesia, per l'arte, per la musica, accompagnarli, senza forzature, a scoprire le proprie inclinazioni potrà sicuramente cambiare l'inconcludenza del presente ed allontanarli da quei mali che oggi più che mai sovrastano la loro fragilità.

**Nino Di Sclafani**

## E X TEMPORA... ... ARREDARE

di **Giuseppa Di Marco**

**Via Agrigento n.27 e n.50**

**Tel. 091.8727579 Marineo**



A COLLOQUIO CON...

## Rosa Trischitti

Rosa Trischitti, anni 76, maestra elementare per circa quarant'anni, da oltre dieci anni in pensione. Un'insegnante apprezzata per l'impegno e la passione nel "fare scuola".

Si è dovuta ritirare anzitempo per problemi di salute che ora la costringono a stare seduta quasi tutto il giorno. Trascorre la giornata leggendo, dipingendo dei quadri, narrando storie ai nipotini che l'ascoltano con vivo interesse.

Iniziò ad insegnare a meno di vent'anni nelle scuole popolari con alunni adulti. Erano i tempi in cui era molto diffuso l'analfabetismo e i più anziani frequentavano la scuola serale per apprendere a leggere e scrivere. Ricorda ancora le domande strane di qualche anziano alunno: "Mi deve spiegare come la terra gira. Stia attenta: io non ci credo e non voglio essere preso in giro". Ha un bel ricordo di quei tempi, dell'affetto degli anziani alunni per la giovane maestra, della voglia di imparare, delle domande strane. I primi anni di insegnante elementare la videro impegnata a Vicari, Ficuzza, Corleone, Cefalà Diana e Marineo.

Trascuriamo con lei e con suo marito un paio di ore a parlare dei tempi passati. Ha sempre una viva memoria e racconta decine di aneddoti. Ricorda con affetto tutti i suoi alunni (ne ha avuto tanti), i loro genitori, il loro impegno, i loro sorrisi.

"Gli alunni dei primi anni di scuola - ci dice - sapevano parlare solo in dialetto e l'impegno prioritario era quello di insegnare la lingua italiana. Per loro era una piacevole sorpresa scoprire che c'erano nuovi modi di chiamare gli oggetti, che si poteva parla in italiano".

Ricorda, in particolare, i bambini più emarginati, nei con-

fronti dei quali nutriva particolare attenzione. "Un bambino di Cefalà Diana aveva il padre pastore e ammalato. Benché piccolo era costretto ad alzarsi all'alba per accudire le pecore. Era emarginato dagli altri compagni. Fu un impegno duro nei primi tempi. Pian piano cominciò ad amare la scuola e a voler diventare come i più bravi. Da lui ho appreso che è necessario comprendere i bambini, capire le loro difficoltà, far sentire loro di essere amati. Solo allora scatta la voglia di sfidarsi per far sempre meglio. Quel bambino a fine di anno risultava ben inserito nella classe e con buoni livelli di apprendimento. Potevo dire di aver vinto: la sua riuscita era la mia vera vittoria! Un insegnante, infatti, vince quando riesce ad aiutare tutti gli alunni a diventare bravi".

Le sue classi erano sempre numerose: una quarantina di alunni nei primi anni di scuola, ma si impegnava "per aiutare tutti e per educarli ad essere disciplinati ed attenti.... Ho sempre avuto bambini attenti che mi seguivano, anche se in classi numerose. Non c'era bisogno di punizioni. Alternavo attività pratiche e teoriche. Ricordo la costruzione dello zoo in miniatura per far comprendere agli alunni la vita degli animali, per arricchire il loro linguaggio, per fare imparare storia, geografia e scienze, per insegnar loro a risolvere problemi...

In ogni giornata scolastica c'era tempo per tutto: per studiare, per cantare, per qualche gioco, per ascoltare dei racconti... Infatti, i bambini imparano se stanno bene a scuola, se sono felici di andarvi e se apprendono a fare il proprio dovere con gioia ....". Con il passare degli anni arrivavano nelle classi bambini



1967



1974

figli di genitori più istruiti. Con l'avvento della televisione fu più facile apprendere a parlare in italiano. "Man mano che arrivavano nuove generazioni comprendevo che dovevo cambiar metodo, valorizzare le loro conoscenze, stimolarli a comprendere il mondo che cambiava e i nuovi mezzi di comunicazione".

### Nostalgia della scuola?

"Ricordo con piacere tutti gli anni trascorsi a scuola, il direttore, i colleghi, gli alunni, il loro impegno e il loro affetto. Diversi mi vengono a trovare o chiedono di me. Anche tanti genitori in occasione delle feste mi telefonano per gli auguri. Una mamma a Natale, ogni anno, mi viene a fare visita perché, dice, sono stata un'altra mamma per sua figlia. Ricordo le attività coi colleghi, le visite guidate al bosco, le gite scolastiche. Ogni attività dava entusiasmo e favoriva l'apprendimento degli alunni, anche dei più discoli. Negli ultimi anni di scuola, nonostante alcuni problemi di salute, alunni e genitori mi erano molto vicini ed ho potuto concludere il ciclo con la quinta classe e con buoni risultati".

### Quali consigli per gli insegnanti di oggi?

"Occorre amare la scuola, occorre trovare il metodo più opportuno per insegnare e per far ciò occorre saper ascoltare gli alunni per coinvolgerli. Bisogna fare avvicinare gli alunni agli anziani perché conoscano la vita di ieri e capiscano i cambiamenti che ci sono stati. Gli anziani hanno una memoria lunga e un considerevole bagaglio di esperienze da mettere a disposizione dei più giovani".

### Ai genitori?

"Devono seguire i figli e avere più fiducia negli insegnanti. I genitori di oggi sono molto apprensivi e sono più attenti alle apparenze che alla vera formazione dei figli. Se interagiscono positivamente con gli insegnanti i ragazzi apprendono meglio e sono più sereni".

E' già tardi, è ora di cena. L'incontro si conclude con "Un augurio di buona Pasqua a tutti i miei alunni e ai miei colleghi, nonché ai genitori degli alunni. Un caro augurio. Ricordo sempre tutti con affetto".

G.P.

# C'era una volta la piazza del popolo

Una volta a Marineo c'era "Chiazza di populu" vi ricordate? Piazza Arciprete Inghima, sì, proprio quella dove ogni mattina si riunivano li iurnatera per essere adduati, dove arrivavano li scecchi issalora da Villafrati, dove abbianavano la piscami, che il giorno prima lu Zu Mattè aveva annunciato a cori chinu, e Don Totò e donna Maruzza vendevano gelato in estate e panelle in inverno. La chiazza dove ogni domenica i marinesi di ogni ceto ed età si riunivano a chiacchierare ed a prendere il sole, dove al passare di giannetta e fantini durante le corse dei cavalli pi Santu Ciru sparavano lu "terzu bum-muni" (il primo a Lu Casteddu, il secondo a la Matrici), dove cunzavanu il palchetto in cui la Banna suonava le



sue musicate...dove la prima esibizione di una ballerina negra fallì miseramente sotto un violento temporale estivo (e gli occhi soddisfatti del parroco che fieramente l'aveva aversata!).

La chiazza dove ragazzi, tutti abbiamo

giocato alla cella o a scinni scinni rininedda, dove arrivavano strani venditori (coppuli, manti, pumata pi li caddi, lametti gillette, scali di lignu, coffi e cuffuna, pica, pali, e runcunedda), dove si svolsero tragici scioperi, avvincenti sciarre elettorali con comizi seguitissimi, dove tanti provarono emozione ad ascoltare il cantastorie Ciccio Busacca...La chiazza di li marinisi, di la storia di Marinè...

Dopo la Piazza Sainte Sigolene e la Piazza Castello, dopo la Scalunera e Darrè la Chiesa, dopo lu Vurghiddu, non sarebbe una bellissima idea riqualificare anche (e soprattutto direi...) Piazza del Popolo e recuperare con essa un bel pezzo della nostra identità?

**Franco Vitali**

## Quando 50 centesimi cambiano la vita di un paese

L'attivazione delle zone blu a pagamento nel nostro paese ha suscitato molti malumori. Sono davvero tanti i lettori di questo giornale che hanno protestato, chiedendo di chiamare addirittura *Striscia la notizia*, *C'è posta per te* e *Stranamore*...

Sì, perché quando ci sono mariti disoccupati che spendono più di cinquanta euro per un caffè al bar, va a finire che le mogli scappano di casa, senza lettera di preavviso.

Voi come fareste a spiegare alla consorte che nel frattempo erano entrati al bar amici, conoscenti e illustri sconosciuti che ordinavano litri di caffè, mentre fuori i vigili completavano il conto da pagare?

Dobbiamo riconoscere che le zone blu hanno liberato le vie principali del paese. Questo nessuno lo nega. Intasando però quelle secondarie, dove è praticamente impossibile circolare con le auto, appiedi o a cavallo. Anche le casalinghe protestano: adesso, invece di lavare i marciapiedi, sono costrette a fare il lavaggio alle automobili gratis

Quando la coperta è troppo corta, e non si sanno trovare le vie di mez-

zo, va a finire che qualcosa resta fuori: o la testa o i piedi.

Gli uomini sono fatti così, passano da un eccesso all'altro. Un giorno mangiano una teglia di pasta a forno, due chili di carne di castrato e una cassata siciliana più la confezione, e l'indomani cenano con dieci grammi di riso, senza olio senza sale senza acqua, e poi si sentono in colpa se aggiungono sul piatto una foglia di lattuga leggera biologica.

Per tornare al traffico, in paese abbiamo visto comandanti dei vigili di tutti i tipi: dal vigile-*Porta a Porta* che ti multava direttamente a casa, appena provavi a prendere le chiavi dell'auto; al vigile-*A chi l'ha visto?* che bisognava telefonare al numero in sovrimpressionazione quando una macchina entrava dentro casa e parcheggiava nel salotto con l'allarme attivato.

Una via di mezzo, mai. Ma il discorso non è valido solo per chi multa o per chi ordina di multare. Molti multati, appena vedono strisce blu, gialle o bianconere, soprattutto se sono milanisti non ci vedono più dagli occhi e parcheggiano sui marciapiedi, oppure sui vasi di fiori che so-

no sui marciapiedi. C'è anche chi lascia la macchina in mezzo alla strada con le quattro frecce accese, come a dire: *torno subito, sono al bar* (di nuovo?). Per non parlare di quelli che bloccano la circolazione in via Roma per salutare un amico che avevano incontrato, cinque minuti prima, in via Agrigento.

Oltre al traffico, anche l'organizzazione del mercatino andrebbe rivista... Mi correggo: anche il mercatino andrebbe organizzato.

Su questo tema ci sono tre correnti di pensiero. C'è chi sostiene il trasferimento in un luogo attrezzato di bagni per i venditori più incontinenti. C'è chi chiede la chiusura del traffico in piazza della Repubblica, per evitare alle auto slalom tra giacche, pantaloni e tappeti e relative scommesse clandestine. C'è anche chi chiede, semplicemente, di spiegare a *zu Vicé* che si deve *canziare* tutte le volte che sente il solletico del copertone della macchina che carezza le sue fragili caviglie, perché se si rompono non gliela paga nessuno, nemmeno l'assicurazione.

**Nuccio Benanti**

# L'iniziativa "Caro soldato ti scrivo..."

I bambini della scuola elementare di Marineo hanno scritto dei pensieri e dei disegni di auguri, in occasione della Pasqua, ai militari italiani impegnati nel territorio iracheno in missione di pace.

Tutto è nato per caso quando i miei bambini hanno inviato alcuni disegni al loro papà. Mio marito, Francesco Magliocco, architetto, dal gennaio 2006 è impegnato in territorio iracheno in qualità di capitano della riserva selezionata dell'Esercito Italiano. Tra le tante difficoltà oggettive che un tale impegno comporta, la più difficile è la lontananza dalla famiglia e, soprattutto, la



lontananza dai figli. Ricevere quei semplici disegni da parte dei bambini ha suscitato tanta gioia in lui e tanto interesse e curiosità nei colleghi, a loro volta genitori.

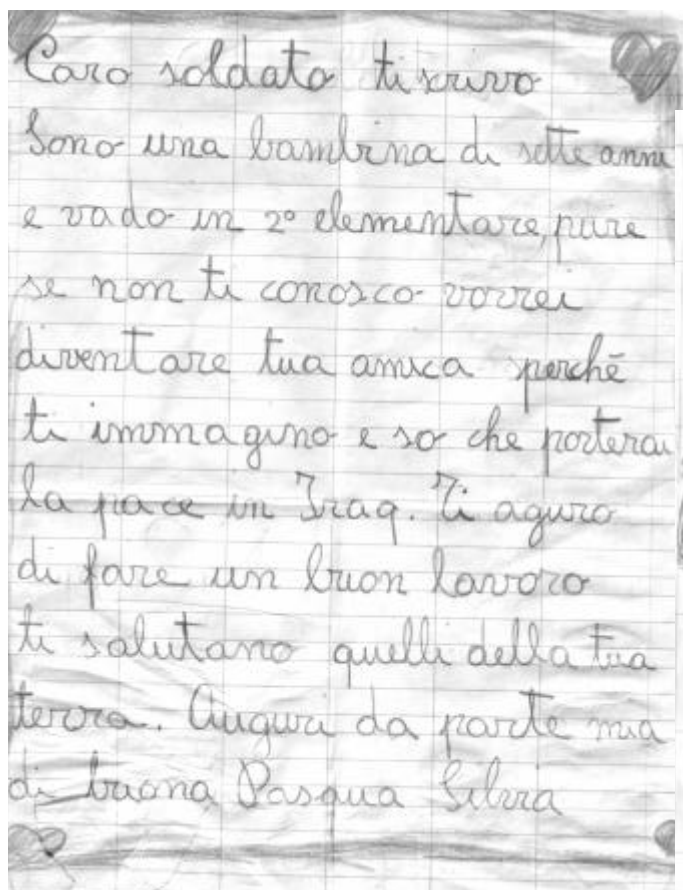
Allora, ho pensato, perché non mandare tanti pensieri e tanti disegni per ognuno di loro? Così è nata "Caro soldato ti

scrivo...", iniziativa che, dopo il consenso del dirigente scolastico, Aldo Calderone, ho proposto alle maestre della scuola elementare di Marineo. Tutte hanno collaborato con grande entusiasmo, ma soprattutto hanno aderito con interesse e impegno i bambini, tanto da produrre circa 500 letterine. La qualità degli elaborati ha superato le nostre aspettative sia nel-

la forma, ma soprattutto nel contenuto.

Adesso, le lettere verranno inviate in Iraq, a Nasirya, e grazie al cappellano militare, saranno distribuite ai soldati alla fine della messa pasquale. Questo gesto semplice, perché fatto da bambini, sono certa che sarà il modo più gradito per augurare Buona Pasqua a chi è lontano.

**Maria Mancino**



# La Duminica di li parmi e la Simana Santa

I nonni avevano già procurato i rami di ulivo e le nonne le avevano abbellite con nastri e rose di carta velina colorata, molti avevano appeso ai rami arance e limoni dai colori sgargianti.

Di prima mattina le strade si animavano di bambini che manu manuzza ai genitori erano impegnati nell'arduo compito di tenere dritta la rama, a volte pesantissima, e si riunivano all'entrata del paese mentre nel frattempo il tamburinaio, seguito dai dubitati della Congregazione e dai dodici apostoli (dodici poveri del paese) si recavano a casa della signora Piraino che aveva preparato per devozione i pani arricchiti dal barcu e dalla rosamarina: Poi gli apostoli, ognuno col suo pane in mano, si avviavano preceduti dal tamburo, verso l'entrata del paese, alla chisuzza di Santu Ciru a la balata.

Da lì partiva la Processione delle palme: tamburo davanti, i 12 apostoli seguiti da un asinello che sul dorso portava Gesù Nazarenu, (un manichino col mantello azzurro ed i lunghi capelli biondi che era il simbolo di Gesù) e infine la marea ondeggiante di rami di ulivo che oscillavano nelle mani insicure dei bambini.

Questo corteo originalissimo attraversava le vie del paese sotto gli occhi ammirati dei marinesi suscitando tenerezza per la presenza dei tanti bimbi e forse anche per Gesù del quale tutti conoscevano la imminente tragica morte. Ultimo momento lieto prima dei cupi giorni della Simana Santa che si annunciava persino con il tempo che - ma come era possibile? - ogni anno si faceva accupusu, pesante, triste.

Iniziava la Simana Santa: tutti i santi delle chiese venivano coperti con drappi di colore scuro, le campane venivano attaccate e il battagghiu foderato di stoffa, i dubitati iniziavano la costruzione del Santu Sapurcru, la gente si preparava alla penitenza della confessione (per tanti "...e comunicarsi almeno a Pasqua...") e nell'animo si faceva mesta.

Iniziavano li funzioni, veglie di preghiera, il cui culmine era lu Iovidi Santu: nel pomeriggio si ricordava la Passione di Gesù e si svolgeva il cerimoniale della lavata di li pedi agli apostoli e infine, già a tarda sera, ci si spostava alla cappella di La Santa Cruci dove si avviavano i grup-



pi che avrebbero cantato per tutta la notte lungo le vie del paese li Canti di la passioni di lu iovidi Santu.

Personne che nessuno avrebbe mai immaginato davano mostra di doti canore ma soprattutto di un pathos autentico nel cantare a cori chinu e con autentica partecipazione, le tristissime e crudeli vicende della morte di Gesù. Penso che nessun marinese potrà mai dimenticare queste voci che echeggiano tette sotto la luna nella notte, rotte solo dall'abbaiare di qualche cane...

Come pure è impossibile dimenticare la Prucissioni di lu Venniri Santu: L'urna contenente il Cristo Deposto procedeva nel silenzio generale seguita a distanza dall'Addulurata piangente, coperta da un manto nero e col cuore trafitto da un pugnale, il cui dolore era sinceramente condiviso dai fedeli aiutati in ciò anche dal suono lacerante di una tromba e dai cupi colpi di una grancassa che rievocavano il dolore e il tumulto dell'anima e lasciavano presagire sciagure per l'umanità tutta. A la strata di la cursa, vicino la Matrici, avveniva il toccante Ncontru tra Madre e Figlio: muovendosi da due punti opposti le due vari venivano fatte curriri una incontro all'altra dall'abilità dei portatori che appuzzavano.

Venerdì e sabato era anche dedicato a visitare lu Signuri mortu nelle varie chiese ma particolarmente a la Matrici dove la dubitazioni di lu Sagramentu aveva allestito Lu Santu Sapurcru, una scala santa addobbata con li lavuredda: fave, piselli,

grano fatti germogliare al buio e abbelliti con carta velina colorata che a centinaia la gente aveva portato in chiesa. La Anni-visciuta di Gesù li avrebbe resi sacri: i proprietari li avrebbero recuperati e messi poi in mezzo a lu lavuri (il campo di grano) come simbolo propiziatorio.

Al mezzogiorno del sabato si sciugghianu li campani e si scummigghianu li santi, segno che Cristo era risorto: lo scampnìo festoso simboleggiava la ripresa della vita che si era fermata, l'inizio di un nuovo ciclo dell'anima ma anche della natura con la campagna che da lì a poco sarebbe esplosa nella primavera, nella fioritura degli alberi e nella maturazione del grano, fonte primaria di sostentamento nel mondo contadino.

La sciugghiuta di li campani coincideva anche con lo sbagnamento delle campane nuove per le pecore e le mucche. I pastori ed i vaccara le preparavano sapientemente (tutte le campane avevano suoni differenti, distanti uno dall'altro un solo quarto di tono; solo l'orecchio sensibilissimo del pastore distingueva tale differenza permettendogli l'identificazione di ogni animale e persino la situazione in cui esso si trovava (segno incontrovertibile della finezza della cultura arcaica pastorale).

La Duminica di Pasqua era finalmente giorno di allegria nel quale si palpava con mano la sensazione di liberazione da un incubo specie nelle lunghe file di fedeli che si cunfissavanu e si facianu lu pricettu!

Era il momento per i bambini di godersi le loro uova di cioccolato e li picureddi pasquali di pasta di mandorla mentre ai grandi erano riservati ricchi pranzi familiari a base di crapettu nfurnatu cu patati, cutini di porcu e sasizzeddi, pupa cu l'ovu, cannola cu la ricotta e cassata siciliana!

Il mondo e la vita in una settimana: dall'allegria ed ottimistica domenica delle palme ipotizzante un mondo migliore, al cupo crudele destino del bene incompreso e cancellato, al rimorso e la presa di coscienza della propria natura imperfetta, al sollievo per la scoperta che la vita può ripartire con un nuovo ciclo...

**Franco Vitali**

I NOSTRI OSPITI

## UN INGLESE ALLA MASSARIOTTA



Davide Denholm, un giovane capo scout di Newcastle upon Tyne, città del Nord della Gran Bretagna solcata dal Vallo di Adriano, è stato ospite della nostra Base per tutto il mese di marzo. E' in Italia per approfondire la conoscenza della lingua italiana. Infatti deve laurearsi in lingue straniere. Ha dato una mano nei servizi della Base ed ha partecipato all'incontro degli Staff del Settore Specializzazioni.

Oltre a studiare è impegnato nello staff inglese che prepara il Jamboree Mondiale del Centenario che si svolgerà nell'estate 2007. Si interesserà particolarmente per l'accoglienza degli scouts africani e asiatici (parla diverse lingue !). Sarà anche nello staff del Rover way. "Sono molto contento di essere venuto a Marineo, una bella cittadina della Sicilia con persone molto gentili ed accoglienti. Ho avuto modo di visitare molte città della Sicilia e ho scoperto le numerose bellezze artistiche e ambientali siciliane. Sono salito anche sulla rocca di Marineo da dove si gode un meraviglioso panorama. In Sicilia ho mangiato molto bene e ho trovato numerosi amici. Ho apprezzato la Base scout della Massariotta e i capi che vi operano. Sono pieni di entusiasmo e molto competenti, aperti ai problemi giovanili. Spero di ritornare ancora. Ho in progetto di portare i miei scout alla Massariotta".

Ho in progetto di portare i miei scout alla Massariotta".

## GLI INCARICATI NAZIONALI SCOUT ALLA MASSARIOTTA

Gli Incaricati Nazionali Esploratori-Guide, Carmelo Di Mauro, e al Settore Specializzazioni, Fabrizio Pancioni, insieme all'Incaricata Regionale E-G, Marilena Galletta, hanno partecipato all'annuale incontro degli Staff che conducono i campi nazionali di specializzazione e di competenza nella Base della Massariotta. Nel corso dei lavori sono state discusse tematiche relative alla maturazione della competenza in età adolescenziale. I partecipanti, provenienti da varie parti della Sicilia, dalla Calabria e da Roma, hanno potuto apprezzare anche i tipici dolci che i marinesi preparano per la festa di San Giuseppe.



## Un'estate piena alla Massariotta

Tutto pieno alla Base scout della Massariotta nella prossima estate. Dal 27 giugno al primo luglio il Campo nazionale di competenza su tecniche di pionieristica e campismo; dal 4 all'8 luglio il campo scuola per insegnanti; seguirà, sino al 19 il campeggio di giovani adolescenti di Sainte Sigolène; dal 17 al 23 saranno ospitati gli scout di Monreale. Il gruppo scout di Lodi campeggerà dal 24 luglio al 5 agosto; dal 7 al 13 agosto gli scout di Alcamo. Nella seconda quindicina di agosto il centro scout ospiterà tre campi nazionali di competenza che riguarderanno l'educazione ambientale ed espressiva.

# Terzo concorso musicale per i giovani

La Fondazione Arnone con sede in Marineo, sin dalla sua costituzione, ha avuto a cuore la promozione culturale delle giovani generazioni. I percorsi formativi si sono evoluti attraverso molteplici attività: in campo musicale, teatrale, ambientale ed artigianale.

Il CdA dell'Ente ha dato vita a diverse realtà musicali quali l'Orchestra Sinfonica "Gioacchino Arnone", la Banda musicale e diversi gruppi da camera che hanno raggiunto positivi livelli professionali ed artistici, operando anche con l'Ente Autonomo Teatro Massimo di Palermo. Particolare importanza hanno avuto il laboratorio e la Scuola di Liuteria, grazie alla presenza di prestigiosi liutai di livello internazionale (Morassi, Prilipko, Primon, Streicher...) e al creativo e competente impegno di artigiani locali e di giovani allievi provenienti da varie parti della Sicilia.

## REGOLAMENTO

Art. 1 - La Fondazione Culturale "Gioacchino Arnone", con il patrocinio del Comune di Marineo indice la terza edizione del Concorso Musicale "Città di Marineo - Premio Speciale Salvatore Consoli".

Art. 2 - Il concorso è suddiviso in due sezioni di strumenti musicali: A) VIOLINO e B) VIOLONCELLO ed è articolato in tre categorie:

Cat. a - giovani nati dal 1996 in poi

Cat. b - giovani nati tra il 1993 ed il 1995

Cat. c - giovani nati tra il 1989 ed il 1992.

Art. 3 - La prova, con programma a libera scelta, consisterà nella esecuzione di un brano per solo violino o violoncello o con accompagnamento del pianoforte della durata massima di 15 minuti.

Art. 4 - Il calendario con gli orari delle singole prove, sarà comunicato in tempo utile ai concorrenti, in regola con le norme del presente bando.

I partecipanti prima delle prove dovranno esibire alla segreteria idoneo documento di riconoscimento e tre copie del brano che intendono eseguire.

Art. 5 - La Commissione giudicatrice, la cui nomina è riservata alla Fondazione, sarà formata da docenti, musicisti ed esperti.

Art. 6 - La valutazione dei candidati avverrà secondo icriteri stabiliti dalla commissione al momento del suo insediamento.

Art. 7 - Le decisioni della commissione sono insindacabili e definitive e saranno rese note al termine delle prove.

Art. 8 - La commissione ha facoltà di interrompere l'esecuzione o di riascoltare il brano ove lo ritenga opportuno. Tutte le prove saranno pubbliche.

Art. 9 - La Fondazione, su richiesta dei partecipanti, metterà a disposizione un pianista (le eventuali prove sono da



concordare autonomamente). Ogni concorrente avrà comunque la possibilità di farsi accompagnare da un pianista di fiducia.

## MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Art. 10 - Le domande dovranno pervenire, utilizzando l'apposito modulo, con allegata copia della ricevuta di versamento, entro e non oltre il 30 aprile 2006, presso la segreteria della FONDAZIONE CULTURALE "Gioacchino Arnone" Piazza della Repubblica, 20 - 90035 Marineo prov. di Palermo.

Art. 11 - Unitamente all'iscrizione ogni concorrente dovrà effettuare un versamento postale di 30,00 euro sul C/C. 17223900, per spese di segreteria, intestato a: Fondazione Culturale "Gioacchino Arnone" - Marineo. Le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico dei concorrenti.

Art. 12 - La sottoscrizione della domanda di partecipazione comporta l'accettazione incondizionata del Regolamento che disciplina il Concorso. Le quote di iscrizione non sono rimborsabili. La Fondazione si riserva la facoltà di abolire la sezione

qualora non ritenga sufficiente il numero dei concorrenti iscritti. In quest'ultimo caso, o per mancata effettuazione del concorso, la quota di iscrizione sarà restituita.

Art. 13 - Non verranno ammessi quanti nelle edizioni precedenti siano già risultati primi classificati.

## PREMIAZIONE

Art. 14 - Tutti i candidati riceveranno un attestato di partecipazione, per ogni sezione saranno assegnati i seguenti premi:

Ai primi classificati delle tre sezioni verrà data una targa e una borsa di studio di 250,00 euro; i secondi e i terzi avranno un diploma e rispettivamente 150,00 e 100,00 euro.

Art. 15 - "Premio speciale Salvatore Consoli". Per onorare la memoria del maestro Salvatore Consoli al vincitore assoluto della sezione A verrà assegnato un premio consistente in una borsa di studio di 500,00 euro.

Art. 16 - È facoltà della commissione non assegnare i premi messi in palio.

Art. 17 - Per quanto non previsto nel presente regolamento e per eventuali problemi interpretativi concernenti le norme che disciplinano il concorso, la competenza è demandata al Presidente della Fondazione, il quale decide con determinazione inappellabile, sentito il parere della Commissione giudicatrice.

**Per la  
pubblicità  
su questo giornale  
telefonate al  
Tel./fax 0918726931**

**La 'ROCCA, - Giornale periodico delle Fondazioni Culturali "G. Arnone"**  
Piazza della Repubblica, 20 - 90035 Marineo - Tel./fax 0918726931 - info@fondazionearnone.it  
Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 4/93 decr. 6.3.1993

DIRETTORE RESPONSABILE:

**Giovanni Perrone**

IN REDAZIONE: **Nuccio Benanti, Giovanni Perrone, Marta Raineri, Giuseppe Taormina, Franco Vitali**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: **Mons. Giuseppe Randazzo (presidente), Suor Margherita Di Marco, P. Salvino Pulizzotto, Prof. Giovanni Perrone**

REVISORI DEI CONTI: **Dr. Roberto Ciaccio, Rag. Gregorio Diliberto, Dr. Paolo Pirrone**

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: **Nuccio Benanti - STAMPA: Tipografia Ausonia**

# Servizio civile, scelta che cambia la vita

"Una scelta che cambia la vita". È questo lo slogan del Servizio Civile Nazionale, che offre la possibilità a tutti i giovani italiani, che abbiano dai 18 ai 28 anni, di dedicare un anno della propria vita al servizio degli altri, a favore di un percorso di formazione sociale, civica, culturale e professionale. È un'importante occasione di crescita personale e di educazione alla cittadinanza attiva per aiutare le fasce più deboli della società, contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese. Il servizio civile impegna i giovani in attività di assistenza, protezione civile, tutela dell'ambiente, valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale, aiuto internazionale all'estero. Lo stesso simbolo del Servizio Civile è una sintesi perfetta che esprime i valori su cui si fonda l'etica del volontario: la stella della Repubblica, i colori della

bandiera italiana, il blu dell'Europa e l'abbraccio della solidarietà e dell'aiuto reciproco.

Enti come le amministrazioni pubbliche, le associazioni non governative e le associazioni del Terzo Settore, che dimostrano di possedere requisiti strutturali ed organizzativi, predispongono progetti d'impiego per i volontari, i quali vengono successivamente presentati all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, che li esamina, li approva e li inserisce nei bandi per la selezione dei giovani.

Tra le ultime novità, è da segnalare la Prima Assemblea Nazionale, svoltasi a Roma il 10 e 11 Marzo 2006, dei 147 delegati regionali dei volontari, eletti con scrutinio elettronico in rappresentanza di 40.485 ragazzi e ragazze che operano su tutto il territorio nazionale. Tali delegati regionali (tra i quali vi ero anche io in qualità di delegato per la regione Sicilia) si sono incontra-

ti per discutere del servizio civile e delle relative esperienze e, soprattutto, per eleggere, tra loro, due rappresentanti che avranno il compito di esprimere, come membri della Consulta Nazionale (l'organismo permanente di consultazione e riferimento per il Servizio Civile), le istanze e le proposte di tutti i giovani volontari.

Come volontario e rappresentante dei volontari siciliani, invito personalmente tutti i giovani, sia quelli che stanno svolgendo il servizio civile sia quelli che intendono svolgerlo prossimamente, a impegnarsi e, come dice il ritornello della canzone usata nell'ultima campagna pubblicitaria del Servizio Civile, a "mettere in circolo" energie, emozioni, sentimenti, responsabilità, impegno nella collettività, solidarietà, amore, affinché il Servizio Civile costituisca veramente "una scelta che cambia la vita: tua e degli altri".

**Giovanni Trentacosti**

## Taekwondo, i premiati del 2005



Anche nella stagione 2004-2005 gli atleti dell'a.s Taekwondo 2001, allenati dal M° Salvo Viola (*al centro nella foto*) hanno ottenuto ottimi risultati. Nel trofeo regionale Forme del 18 dicembre 2005 sono stati premiati Elisabth Di Sclafani, Gabriele Montalbano, Giuseppe Barca (pirimi), Stefania Viola, Samuela Cutrona (secondi), Marta Cutrona, Antonino Falletta (terzi), Leandro Di Sclafani (quarto). Sono aperte le iscrizioni per l'anno sportivo 2006 presso la palestra Gymnasium di via Favarotta.

## A Marineo è nato il salumificio San Ciro

Nel cuore delle campagne di Marineo, in contrada Don Paolo è nato uno stabilimento che produce salumi. Si tratta di un'azienda giovane che produce ottimi prodotti e che punta ad affermarsi tra le migliori aziende del settore in Sicilia. Alla ditta, che prende il nome del patrono del paese, San Ciro, vanno i nostri migliori auguri.

## L'ambulanza del 118 in servizio a Marineo

Da qualche mese a Marineo è operativa una postazione di ambulanza del 118. La postazione è stata allocata nei locali del poliambulatorio, di via Agrigento, dove ha sede la guardia medica.

# I colori del carnevale 2006

Foto di Nuccio Benanti



# Prima passa alla

CONTRADA ROCCABIANCA TRA  
BOLOGNETTA E MARINEO  
TEL. 091.8725393

# upim

## Nuova collezione primavera-estate

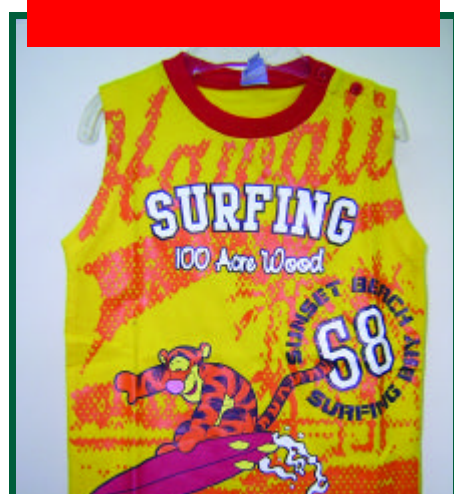
Sconto 10% su capi spalla - Tovaglie tavola offerta 50%

da 7,90 euro



Jeans bambino/a

da 7,99 euro



T-shirt Disney

da 9,90 euro



Gonna jeans

T-shirt  
bambino/a

da 7,90 euro

Smanicato  
ragazza

12,90 euro

T-shirt  
uomo

da 6,90 euro

2 Polo  
ragazzo

12,90 euro

Canotte donna assortite da 6,90 euro

Guanto, presina, strofinaccio da 0,99 euro

3 PZ Spugne ospiti 4,99 euro

3 PZ Asciugamani 9,99 euro

Tappeto ricamato 9,90 euro

Copriletto Matrimoniale 34,90 euro

Pigiama  
uomo 3 PZ

da 12,90 euro

T-shirt  
bambino/a

da 6,90 euro

Nuova collezione:

Wrangler **Lee**